

impegno, correttezza e dottrina per le nostre scelte di vita, anche professionali” (p. V) fanno seguire due pagine (VIII-IX) in cui danno l’indicazione bi-

bliografica completa della sede originaria, che ha ospitato i testi raccolti.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

DOI 10.5817/ERB2016-2-24

ALDA ROSSEBASTIANO, CHIARA COLLI TIBALDI (A. C. DI)

Studi di Onomastica in memoria di Giuliano Gasca Queirazza

Onomastica. Collana di studi di onomastica italiana. 8, Alessandria, Edizioni dell’Orso 2013, p. 250.

Il volume raccoglie i contributi di colleghi e amici italiani e stranieri, oltre a quelli di allievi, principalmente del Dottorato di Onomastica, che hanno partecipato alle ‘Giornate di studio di onomastica’, che si sono svolte a Torino (26–27 ottobre) nel primo anniversario della scomparsa di G. Gasca Queirazza. L’Onomastica infatti, è stata per il romanista torinese non una *sine cura*, ma una precisa scelta scientifica che gli ha consentito di portare un contributo non indifferente all’afferinarsi come disciplina autonoma, come ricorda anche A. Rossebastiano nella *Prefazione* (p. VII); mentre il suo insegnamento presso la Facoltà di Magistero prima e di Scienze della Formazione poi dell’Università degli Studi di Torino ha concorso, senza dubbio alcuno, all’istituzione nel 2004 del Dottorato di Onomastica. A proposito di questo suo interesse vogliamo ricordare che esso parte da lontano. Già ai nostri tempi – circa mezzo secolo fa, ahimè! – infatti, per sostenere il suo esame di Filologia romana lo studente doveva presentare una ricerca – ci pare di ricordare soltanto orale – sull’origine del proprio nome e cognome. Ritornando al volume di cui ci occupiamo, dopo la citata *Prefazione* e i *Ricordi* di R. Grimaldi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione (p. IX), di G. S. Pene Vidari, Professore emerito di Storia del Diritto medievale e moderno (pp. XIII-XIV), di L. Mas-sobrio, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (pp. XV-XIX), tutti dell’Università di Torino e di M. Pfister, dell’Università di Saarbrücken e Di-

rettore del *L[essico] E[timologico] I[taliano]* (pp. XI-XII) troviamo la redazione scritta delle relazioni, distribuite in tre sezioni. I. Toponomastica: *Vocablos de origen latino fosilizados en la toponimia catalanovalenciana: una introducción*, di E. Casanova (pp. 3–14); *Animali pascolanti e predatori nella toponomastica piemontese*, di I. Casasola (pp. 15–28); *Per una mappa dei culti nel Piemonte romano. Il contributo della toponomastica*, di A. Ferrari (pp. 29–42); *Toponomastica di insediamenti abbandonati d’età medievale*, di A. Perinetti (pp. 43–54); *L’importanza della toponomastica per la lessicografia galloromanza. Toponomastica fitonimica nel dipartimento di Saône-et-Loire*, di M. Pfister (pp. 55–72); *Attestazioni del culto micaelico nell’Epoorediese: luoghi sacri, insediamenti e toponimi dal medioevo all’età moderna*, di F. Quaccia (pp. 73–93). II. Onomastica letteraria: *Etimologie di antroponimi e toponimi: tradizione e fantasia a confronto nel Liber Sancti Jacobi o Codex Calixtinus*, di M. Piccat (pp. 97–111); *Spunti onomastici dai Sermoni Subalpini*, di L. Ramello (pp. 113–125); *Variazione onomastica popolare e regionale: toponimi e antroponimi nelle Memorie (1482–1528) di Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar*, di W. Schweickard (pp. 127–148). III. Antroponimia: *Alimentazione popolare tra Cinquecento e Seicento: riflessi onomastici nel Leinicese*, di S. Bollone (pp. 151–166); *Intrecci di canapa nel lessico e nell’antroponimia piemontesi*, di D. Cacia (pp. 167–182); *Onomastica e lessico marinaresco in Puglia. Pesci, molluschi, crostacei*, di P. Cara-

tù (pp. 183–190); *Antroponimia di origine etnica ad Acqui Terme in epoca medievale*, di L. Deluigi (pp. 191–204); *Per un atlante antroponimico del Piemonte medievale*, di E. Papa (pp. 205–221); *Il nome Gasca nell'onomastica piemontese d'epoca medievale*, di A. Rossebastiano (pp. 223–236); *Lessico comune nei cognomi di area brindisina*, di M. Semeraro (pp. 237–247).

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

DOI 10.5817/ERB2016-2-25

MARCO PICCAT

Il Laudario di Saluzzo

Saluzzo, Fusta editore 2015, p. 270.

Lo diciamo subito e in modo chiaro. Dobbiamo essere grati a M. Piccat per questa sua impresa eccellente, con cui ha offerto alla comunità scientifica l'edizione del *Laudario di Saluzzo*. Non che il testo fosse sconosciuto, ma era noto soltanto grazie agli *excerpta*, piú o meno ampii, presenti in opere di storia civile e religiosa, prevalentemente piemontesi e talvolta di analisi paleografica o codicologica (cfr., p. es., M. Rossetti, *Notizie paleografiche e storiche di alcuni codici inediti in archivi della Provincia di Cuneo*, "Bollettino della R. Deputazione subalpina di Storia patria. Sez. di Cuneo", a. 16, n. 25 (1944), pp. 82–99). Con questa opera dunque, si realizza – finalmente! – quanto G. Gasca Queirazza, maestro dell'Autore, si augurava oltre mezzo secolo fa. Infatti, nel primo dei tre fascicoli riservati ai *Documenti di antico volgare in Piemonte. Le «Recomendaciones» del Laudario di Saluzzo*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, p. 11, egli ricordava come ormai fosse tempo di approntare una edizione completa di questo laudario, il cui manoscritto era conservato nell'Archivio della locale Confraternita dei Disciplinati. Il volume si apre, dopo la *Presentazione* (pp. 5–6) di don M. Tallone, parroco della Cattedrale di Saluzzo, con una serie di quattro brevi ma densi contributi che fungono da introduzione. Nei *Disciplinati a Saluzzo nei secoli XIV-XV* (pp. 9–17) si traccia a grandi linee la storia di questo movimento penitenziale, conosciuto anche con nomi diversi: Raccomandati della Beata Vergine; *crosati*, a causa di una croce

metà bianca e metà rossa, che campeggiava sul camice e, piú comunemente, *battuti*, perché i membri praticavano l'autoflagellazione, per altro "prevista e citata [...] in piú occasioni nel laudario" (p. 15) allo scopo "di avvicinare il Disciplinato penitente alle sofferenze fisiche della Passione" (*ib.*). Nel *Manoscritto* (pp. 19–27) sono raccolte tutte le notizie che M. Piccat ha ricavato dall'esame autotipico del documento, distribuendole nel testo (p. es., a p. 26 fissa al 1511 il *terminus post quem*, perché è l'anno in cui, essendo stato concesso a Saluzzo il titolo di *città*, una mano posteriore aggiunse nel testo questo appellativo a quello già presente di *villa.*) e nelle note (p. es., nella 54, p. 19, sono relegati dati relativi alla descrizione esterna del codice, rimandando "per la sua completa e accurata descrizione" alle *Recomendaciones...* cit. di G. Gasca Queirazza). *La tradizione ligure-piemontese* (pp. 29–38) è un bel contributo, nella sua essenzialità, sul problema dell' "esistenza di un laudario tipo, ad uso dei gruppi di Disciplinati, a base umbra e toscana, diffuso nel Quattrocento in area subalpina, tra Liguria e Piemonte" (p. 29). La questione non è nuova, avendo già suscitato in precedenza l'interesse di V. Cian (*Una silloge di laudi sacre*, in *Dai tempi antichi ai tempi moderni. Da Dante al Leopardi*, Milano 1904, pp. 267–282) all'inizio del Novecento e poi una importante riflessione su di essa, condotta verso la fine di quel secolo, da A. Stella (*Profilo linguistico dei volgari medievali. Piemonte* [pp. 75–105]. *Liguria* [pp. 105–153] in *Storia*